



INNOVAZIONI NEL FOOD PACKAGING CELLULOSICO PER UN'ECONOMIA CIRCOLARE

L'industria cartaria italiana è basata sull'economia circolare dai tempi del suo sviluppo nei secoli passati. L'approvvigionamento di materia prima attraverso gli stracci nel medioevo e la raccolta urbana oggi, fanno del settore un'eccellenza che in Italia raggiunge il record quantitativo tra i materiali oggetto di raccolta differenziata: oltre 3 milioni di tonnellate nel 2015, con un tasso di riciclo dell'80% nel settore dell'imballaggio (fonte Comieco).

L'economia circolare si propone di massimizzare non solo l'efficienza, ma anche l'efficacia dei processi. Le raccomandazioni fondamentali per i prodotti in carta e cartone sono:

- facilitare il riciclo delle fibre;
- limitare le perdite di fibra;
- ridurre l'impronta ambientale lungo il ciclo di vita del prodotto in carta.

Inoltre il *World Economic Forum* ("Design and Management for Circularity – the Case of Paper", 2016) identifica come principio trasversale a sostegno delle tre raccomandazioni sopra riportate, l'invito a stabilire e mantenere un canale di comunicazione tra gli attori lungo l'intera filiera che permetta una buona trasmissione di informazioni e cooperazione.

Tutti gli stakeholder diretti e indiretti hanno bisogno di capire e familiarizzare con le innovazioni di prodotto e le nuove prestazioni, in quanto influenzano direttamente la qualità della fibra e il ciclo di vita dei prodotti stessi. L'applicazione di questi principi nell'industria cartaria mette in evidenza un processo di riciclo maturo che difficilmente può essere ottimizzato, d'altra parte emergono e si affermano le tematiche dell'innovazione tecnologica per la chiusura del cerchio nei cicli di vita dei prodotti, attraverso l'eco-design e lo sviluppo di nuovi modelli organizzativi e relazionali tra le imprese.

La filiera del packaging cellulosico si conferma tra le più sostenibili e mantiene elevato il grado di attenzione e impegno per limitare gli sprechi di risorse che persistono ancora in diversi settori come ad esempio quello alimentare. Il Consorzio Comieco consapevole del ruolo dell'imballaggio in carta e cartone – sono oltre 4,5 Mt gli imballaggi immessi al consumo nel 2015 e assorbiti per la maggior parte proprio dal comparto alimentare – ha voluto indagare il rapporto del food packaging con l'innovazione nell'ottica di una economia più circolare, prendendo in considerazione alcune applicazioni significative all'interno della GDO ed estendendo le valutazioni anche ad altri paesi europei (UK e Francia) alla luce dell'evoluzione degli scenari normativi e in chiave di identificazione delle nuove potenzialità di mercato.

L'indagine promossa da Comieco e Novamont e curata dal prof. Francesco Bertolini dell'Università Bocconi, è

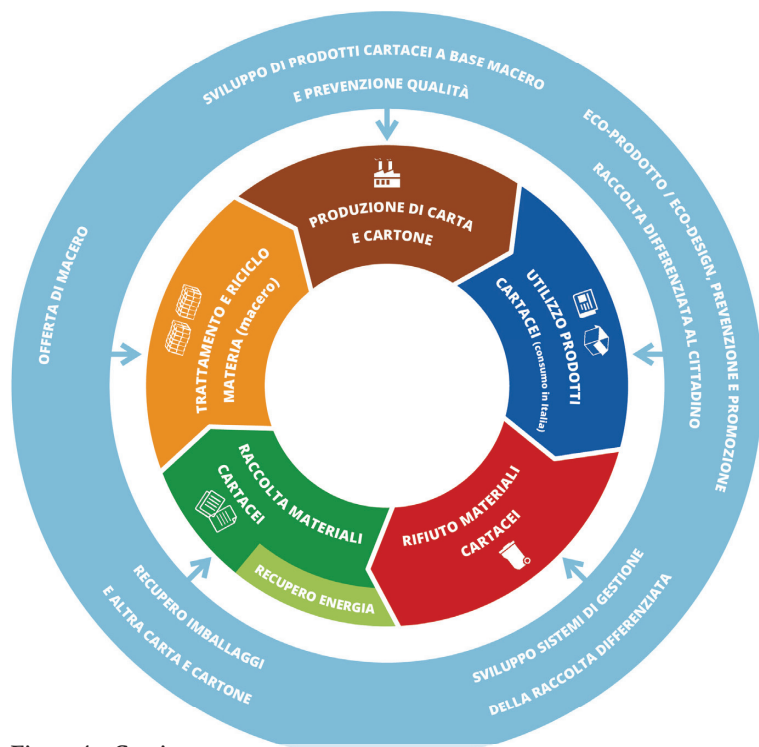


Figura 4 – Comieco

Le azioni del Consorzio nelle diverse fasi dell'economia circolare del settore cartario.

stata presentato a Parma in occasione di Cibus 2016 e dimostra come l'introduzione di nuovi pack cellulosici accoppiati alle bioplastiche possa ridurre l'impatto ambientale dei rifiuti alimentari, partendo proprio dalle due filiere già oggi maggiormente sostenibili, quella dell'organico e quella della carta. I risultati dimostrano che questo intervento consentirebbe di sottrarre alla discarica 190mila tonnellate di rifiuti prodotti da alimenti scaduti con un risparmio economico di oltre 5 milioni di euro (lo studio è disponibile sul sito www.comieco.org). Lo studio ha analizzato prioritariamente le criticità che generano sprechi all'interno della grande distribuzione organizzata (GDO) evidenziando le marcate inefficienze causate dalla mancanza di tempo e risorse per separare l'imballaggio dall'invenduto, quindi gli alimenti scaduti e i loro imballaggi non possono essere conferiti nelle rispettive filiere di riciclo e recupero ma finiscono a smaltimento definitivo con considerevoli ricadute negative sia sull'ambiente che sull'economia. Il dato medio di scarto nella GDO elaborato e considerato nello studio è pari al 2,86%, in linea con recenti studi che evidenziano un 2,5% di food losses nella distribuzione (Fonte Public waste agency of Flanders 2015, Food loss and packaging).

Questo scenario mette in luce alcune problematiche proprie delle filiere della raccolta della carta e del rifiuto organico, notoriamente virtuose, ma sulle quali persistono alcune criticità dovute ad esempio alla contaminazione di imballaggi cellulosici da sostanza organica, o agli errati conferimenti nel rifiuto organico. Tutte queste inefficienze non sono prive di costi: quelli legati alla contaminazione della filiera della carta si stima ammontino a 21,9

milioni di euro, mentre quelli dell'organico arrivano a 56 milioni di euro. Lo studio evidenzia, in sei diversi ambiti del food (ortofrutta, carne, insalata IV gamma, salumi in vaschetta, burro, coppette gelato), il beneficio economico generato dall'introduzione di imballaggi bio-based correttamente gestiti: circa 1,9 milioni.

Questa soluzione è inoltre in linea con le nuove direttive dell'Ue che prevedono all'interno della risoluzione approvata dal Parlamento Europeo il 9 luglio 2015 l'introduzione dell'obbligo di raccolta differenziata della frazione organica entro il 2020 e il divieto totale di incenerimento della stessa.

Il quadro normativo nazionale è elemento fondamentale che può incidere in modo importante nella definizione di nuove produzioni, basti pensare che dall'inizio del 2016 la Francia ha introdotto per prima una legge contro lo spreco alimentare, nel tentativo di ridurre i circa 8 milioni di tonnellate di cibo che ogni anno diventano rifiuto. La norma si rivolge ai supermercati di almeno 400 metri quadrati obbligandoli a "girare" alle organizzazioni caritatevoli il cibo prossimo alla data di scadenza, oppure a trasformarlo in mangime per gli animali o ancora in compost. Lo scorso 14 settembre anche l'Italia si è dotata di una normativa specifica (Legge 19 agosto 2016, n. 166) che, a differenza di quella francese, si basa su un meccanismo incentivante anziché sanzionatorio. La normativa italiana raccoglie le linee guida del Piano Nazionale per la Prevenzione degli sprechi alimentari (PINPAS) e si basa su criteri di solidarietà e di sostenibilità semplificando prioritariamente la burocrazia legata alla donazione di derrate alimentari in eccedenza e stanziando fondi per incentivare i soggetti coinvolti nella promozione di progetti innovativi e studi (anche sul packaging) finalizzati alla limitazione degli sprechi alimentari e all'impiego delle eccedenze alimentari, con particolare riferimento alla loro destinazione agli indigenti. Risulta evidente come l'introduzione di materiali che rispondano alle logiche dell'economia circolare e che semplifichino la gestione del rifiuto all'interno della grande distribuzione organizzata e per il consumatore domestico, a parità di prestazioni in termini di conservazione del prodotto, può contribuire in modo significativo al contenimento dei costi e delle implicazioni ambientali legate allo spreco, oltre che innescare meccanismi virtuosi per quanto riguarda lo sviluppo di mercati basati su materie prime rinnovabili.

Per informazioni: Comieco, Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli imballaggi a base Cellulosica, www.comieco.org.